

329

Poesie varie Italiane

Del secolo XVIII



24 Decembre 1896
Dono Prof. Aless. Wolff



Sonetto di Volter fatto in Roma.

Giunto Volter alla nazione del pianto
Col serto in fronte di feral cipresso
A Euripide volea sedersi a canto
O al gran Sofocle ~~o~~ almea starene appresso.

No' riponer Manasse e Giadamaro:
A te sì grande onor non è concesso
Va: tra la ciurma, e al gran decreto inteso
Arise tutto l' infernal consesso.

Il torto future* non andrì impunito
Dispo agli: scriver voglio in stile arguto
Satire onde altri abbia a restar perito

Che satire coglion nupose Plauto:
Dede satire il tempo è omai finito,
Taci, e pera così Edmon subito.

* Future in francese significa superme.

Bisposta al Sonetto fatto da di Volter
Sonetto

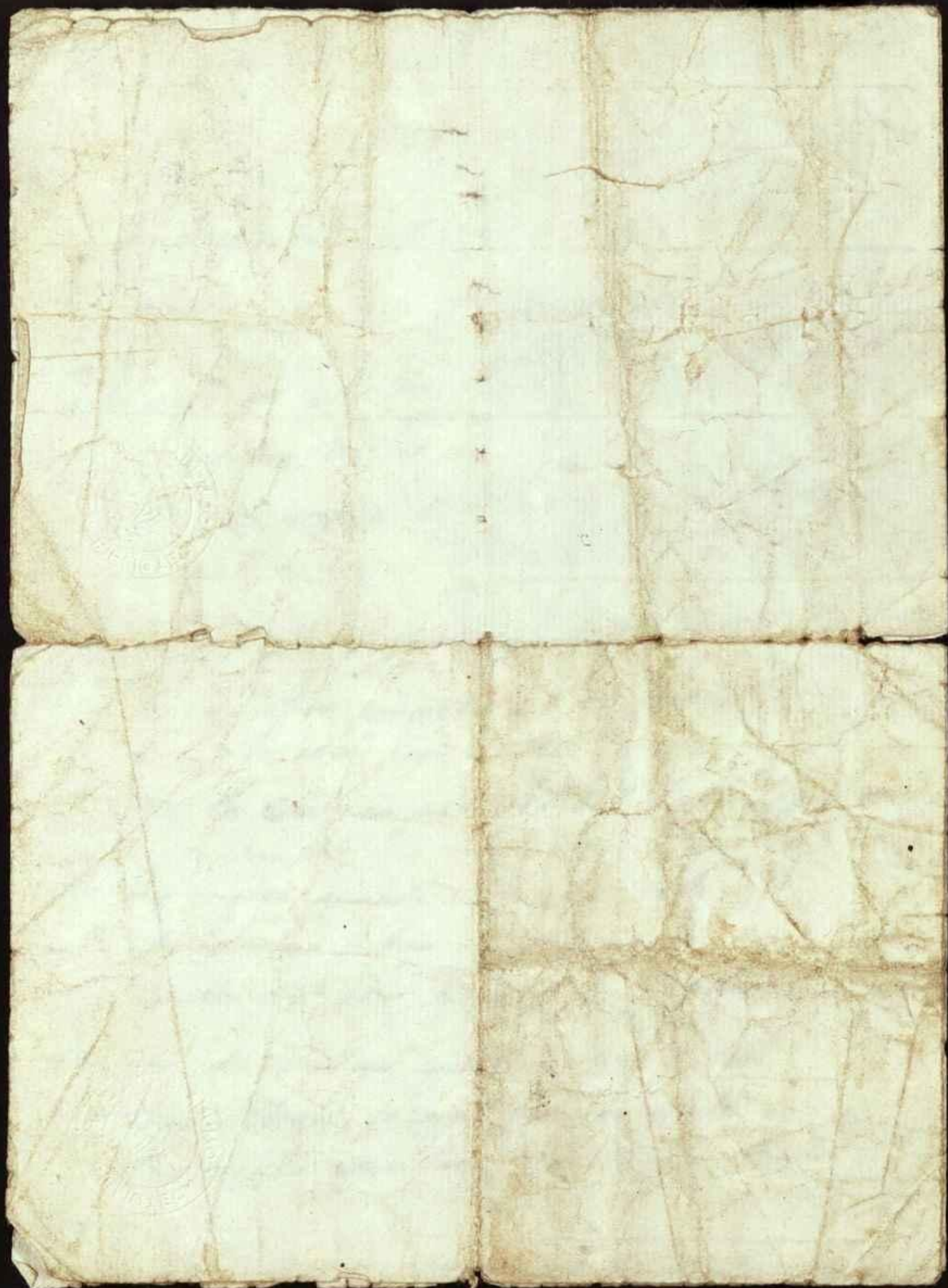
Aureliose a Mirose, e Gadamauto

Fatto vaso di ala fin d'ira, e di sdegno
L'infelice volter da Dio Supremo,
Ch' al empio Dio servi con tanto impegno
Se patisce l'agria il supplizio eterno;

Con Aureliose, o Sofocle ora degno
Anco d'esser ammesso al rio governo;
E tanto avete voi sì bel regno
Fra la curia più vil del capo inferno.

Ed ha' region quindi il famoso vale
Di scriver satire con stil arguto
Contro voi, che sudor così pagate,

Ei per cui l'alme aggrista or gran tributo
Com'altresi in ogni futura etate
Per troppo aggristerà il malogio Pluto.



Eccomi oh! Apollo, che a te ricorro
 Acciò mi concedi Tosca prosa in favore,
 D'un Popolo oppresso, e pien di martoro.
 E contro un Sceleratto impostore
 Che con falsità e protezione
 Vol esser di sì bel Popolo Pastore.
 Questo è senza studio, e cognizione,
 Senza onor, e pien d'ipocrisia
 Capace di qualunque benchè nera azione.
 Però tu o Popolo fa, che ei non sia
 E non permetter mai, che sia proclamato
 Tuo Pastore; ma Capellano sempre stia,
 Mentre egli nella maldicenza invecchiato,
 Non produrrebbe a te, che disonore,
 Come già a quest' ora infamato.
 E ciò con dire, (oh! falso errore)
 Che di tante Verginelle; intate
 Non son, che tre, che conserui il fiore,
 Pensa dunque, che le Donzelle da lui disonorate
 A te tutte ricorron piagenti
 Acciò rispondi, che da lui furon calpestrate.
 E se a loro preghi tu non acconsenti
 Dir doceri con mio sommo rossore,
 Che un Popolo sei senza sentimenti.
 Apri dunque con sincerità il tuo cuore,
 E richiama contro tale Atteista
 Acciò ridoni alle tue Vergini l'onore.
 Qual da quel perfido Moralista
 Vien calpestrato, e senza orrore
 Lo Ponne ad un Pubblico in vista.

E ad onta pur di ciò, senza verun rissore,
Con falsi maneggi, e protezioni
Procura d'esser di te anco Pastore.
Unito ad un Colleggio pien di Bricconi,
Villi, superbi, ipponiti, e mal Creati;
Ma già li conosco, senza che più ragioni
E pure questa volta i disegni son fallati
E non valse il pregare, o la monetta
Che per esser Capellan ha adoperatti.
Cruciatti dunque anima indiscretta
Da ognun abborita, ed odiata
Che per fin l'oglio santo uccid' Vendetta.
Accogli dunque il tutto con Marità
Assicurandoti che il Lievanatto a te non tocca,
Per la tua troppo nera è finta santità.
E se onor del Popolo brami: con la tua bocca
Pubblica, che tutte son liene d'onestà
E che per Vendetta lacerasti del loro onor la bocca.
E se a ciò far egli non s'addata
Da tutte voi Vergin unite,
Sia la sua persona lapidata
Tu dunque Popolo mio rivi quietto
Mentre io l'assicuro sopra il mio onore
Che dal Consiglio mai sarà eletto.

Fine



4
Sonetto

~~Don s'haire colombo in stano Kdo~~

Volle pennevoiche coi covui unita
faccin bianca colomba il suo soggiorno
quando col vanichiau ode d'intorno
La toma si vojosa infame, e audita

La moglie d. Shelson ~~perky~~ partita
pucbbe se vedesse a chi d'intorno
un shod si binto che d'infamia e scorno
la perfino quaggiu da leua erpita

La laurea dottorat poco vi oia
~~o dodo e d'infamia d'infamia~~
se per univui in tanto matrimonio
Archiv dalli puchi ^{ou vor} ~~secolo~~ cavale

Come volete mai, che si innamorano?
una donna gentile, saga bel tale
in un viso peggior del no leuonjo?

11

~~Handwritten text, possibly a title or header, crossed out with a red line.~~

Handwritten text in cursive script, appearing to be a letter or a narrative. The text is written in brown ink on lined paper. The lines of text are somewhat faded and difficult to read due to the age of the document.

~~Handwritten text, possibly a signature or a closing, crossed out with a red line.~~



51

Sonetto

Chiunque sei ch' ai di goder vaghezza
Stato di vita avventuroso, e degno,
A divenir felice euo t' insegno,
E t' addito il sentier d'ogni grandezza;

Convien aver d'ogni saper cortezza;
A tempo usar, non affettar ingegno.
Servir senza speranza, e senza impegno
Stimar chi stima, e non amar chi sprezzo.

Gioir nel bene e non amar né guai:
Pensaroi prima, e non pentir: poi:
Meritar sempre, e non presender mai.

Non ricercar uò che saper non vuoi:
Non poterai uò che bramando vai;
E non bramar quel che ottener non puoi.

Recd. 1851
Mico (Graham)



Sonetto

El Pan, el vin, la carne, el latte, e i Risi
 El Pesce, ch'è què v'ha da dar?
 Le provision, e i pro' l'ha da pagar?
 Oh v'leccari! Dove xe sti viviss?
 Sàlo forse i tesori què improvvisi,
 che a tutto genaro el possa sostar?
 Xelo Dononeto, che possa far
 che l'invorno ghe sia frage, e Risi?
 Dopo, che se Patrucho ha neagna' tutto,
 Dopo, ch'el ministro ha tova'
 Dopo, che l'ignavia v'ha desolato
 Vovvessi appena, che lu xe' arriva'
 Da una pianta, ch'è sola vogli' frutto?
 Oh che teste de Cazzi, che se da!

Ms 329

~~H. Moro~~ 1581

Las luringas

7

Da gran tempo i mali miei
Col morir finit avrai;
Ma la cecola speranza
Mi tien vivo e sempre di
Che men bruto, ed infelice
Sarà forse il nuovo di.

Ma il di nuovo che m'è dato,
Infelice ancor mi vede;
O la speme, che vi avvanza
Non mi lascia nel cantino
Nè il coraggio di morire,
Nè di vivere così.



1 Il cavone asumo d'Isid^o regente.
 2 L'umana stirpe, è triturata ogn'ora
 3 Del crudo boveio d'infernal potente
 4 E traballando il suolo cade, allora
 5 I confetti i Regni son, meste e gente
 6 E col ovunque il peccator dimora
 7 E scritto in fronte, a ciaschedun mortale
 8 Del crudo angue l'immagine fatale

1 Tra tanti mali, e rovine tante
 2 Il suol ~~audace~~ a l'olimpico intero
 3 Baldanzoso il drago move le piante
 4 Quasi in verun loco fosse un guerriero
 5 Che a far lotte con lui venisse, avanti
 6 Che la mia Legge bandisce l'innocente
 7 Se fra il mortal e fra celesti numi
 8 Disputo appaia, e serviti profumi

1400

46

Seller

14 / 4600 / 328
40
28
120
112
— 8

31.72
12
6.30
40.02



Ad amicum, ut relictis Urbe ad Villas suburbanas se conferat iure
adventante sermone.

9
S. L. cui

Undosa Latras, et iam vulgi lingue tumultus,
^{Vestibulum} ~~oleum~~ fons antiqui fastigium lecti.
Desere crudelis funesta pericula Belli,
Curare Stimulos, auri, argentique talenta.
Et parva uectus cymba, mi Dulcis amice
Hunc tandem placeat tibi letas vivere terras.
Hunc paulus rapidis tibi comple tempora uitae
Et nigra ardenti propulsa nubila nocte.
Ad uirides te rediens mareas ipse reposit,
Delicias inopes, induti floribus agri.
Est mihi nam dapies ad mores diues hortulus herbis.
Quamuis exierint seque uix frigora brumae,
Et uix uix germinis nunc letis sparserit avens,
Est mihi uis oleum, fragrantum plurima floris,
Oculis mihi in grati est angulus horti,
Lae frondosa domus diffusis condita ramis,
Et floris circum letis ornata figuris.
Cura est mihi, quae serpsit lasciva per hortos
Et patris dilecta imperiis braspica carpis.
Cura nouas vel, aliud est fibra vel male olenti.

Under the 1st of the month
of the year 1861

That the said John
do hereby certify that

the said John
do hereby certify that

the said John
do hereby certify that

the said John
do hereby certify that

the said John
do hereby certify that

the said John
do hereby certify that

the said John
do hereby certify that

the said John
do hereby certify that



Plurima sale mihi durat^{ur} tergora porci,
 Et tener hep^{er}, qui nobis expertus agresti,
 Qui serpens pingui nutritus lacte parentis,
 Quamvis non mihi sit, fragrantia uera Falerni,
 Vinique nec Ithacae sint, et marcotidis alba
 Nec preschymae, quae caput palatibus festos;
 Dulcia sed mihi sumantur sunt munera Baehi,
 Quae mittit Diues pueri Vicetia quati.
 Dulcius est m^{er}um, et socijs, quod, carius ipsis,
 Arborea umbra, lepos, et congrua quati uerbis
 Condico absterso tu^o prandia rursus paratu.
 Iⁿ tuceas quis non retinet? fer ligna repotta,
 Et mox quata mihi affer vagu^o carmina Placi.

cano. L.

Littore Joannes

Definitio esca:
lis et metaphis
m. L.

1. 3. 1. 3. 1.

2. 2. 2. 2. 2.
cano
cano

Coro

Or su sciogliamo, Amici,
Un cantico d'amor:
Di noi chi più felici
Per Te gentil Pastor?

Viva, risponda eviva
Ne monte, il colle, il pian;
E l'una e l'altra riva
Stetteggi o Te, Pèvan.

Per Te al languir degli anni
L'amor non languir già
ma si rinforza a danni
Del tempo e dell'età.

Su ripetiamo, Amici,
Il cantico d'amor:
Noi popoli felici
Per Te, fedel Pastor!

Nel Solemne ingresso
 che fa'
 Nella batropoli basca d'udine
 L. L. Pedana
 Pontif. Niccolò Laredo li 12. Luglio 1788.
 L'onetto.

Seav ti piacque nella verde Prate.
 L'infido Len dell'orrido Anfite:
 E le liti a evitar divise, o unite
 apprendesti; e a domar l'onde adirate.

Oi Astrea vedi affiso sulle Sedi Avite
 le bilancie librosti, e all'agitata
 fra le speme, e l'humor turbe adunate
 raggio a renderti; e leggi ancor gradite.

O' Inene in dolce nodo al fine avviato:
 La prole, e te sagrasti al Nè del Cielo
 Ch'a noi t'invia d'Augusta infela cinto.
 Padre: Sei nel tuo amor pel Rege assorto:
 Giudice: in te Remenza ha Lemure orato
 Nocchier: pel tuo valor la Nave è in porto

Per D. M. J. A.
 In Udine 1788. Per Giovanni Muretti (con licenza de' superiori)

In occasione del Solenne Sagraffo, che fa nella Metropolitana
d' Udine, L. L. Medusa Pontif. Arcivescovo
Niccolò Saffredo.

Soneto

Fin da primi anni di virtù senile,
Si' viva luce fuor di te splendea,
che misda al chiaro tuo sangue, sentile
premio alla Patria, e giusto onor chiedea
Ma no, che ai prieghi tuoi non è mio stile
Porger tosto l'orecchio, che dicea:
Premio, ed onore, acquista al tua civile
Con le chiar'opre sol: e più facea.
Tu gisti alor pieno di un alto ardore:
O fanno i mari, quai tu desti iuri
Chiare prove di senno, e di valore.
Or più che o lauro, o palma a sommi eroi
scarsa è merce, la vita all'aleo Pastore,
di dà la Patria, e aurea i Prezi tui.

In segno di profondissimo affetto
L'Ab. D. Alessandro Saffredo

In Udine, 1788 J. Girobano Lucrezio con licenza

13
A. S. Santità Pio Sesto Sommo Pontefice felicis. Regis
Soudano

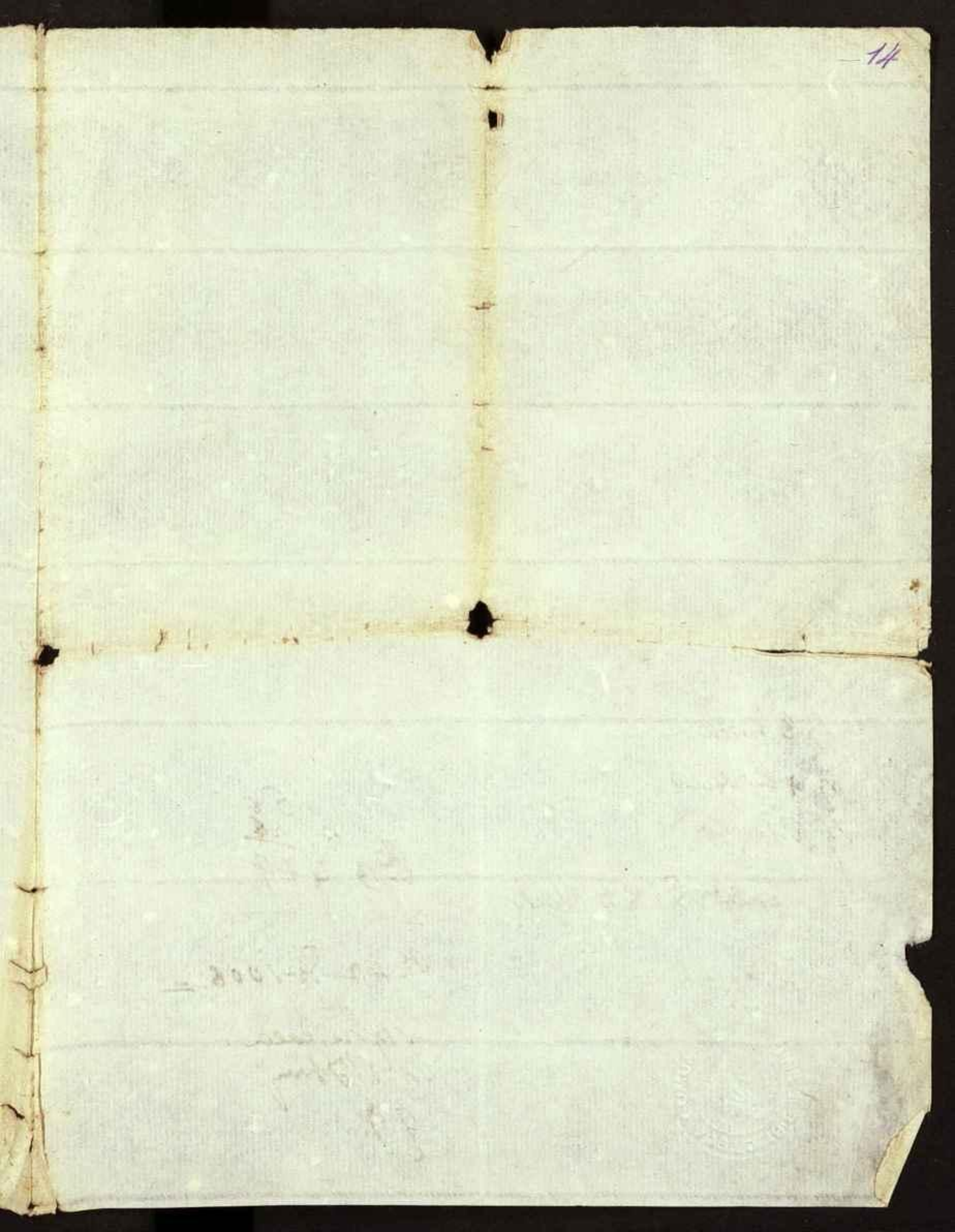
Quella Colomba, cui la Femme, e l'oro
Fregian la piuma candida immortale
E te sul Vatican portando l'ale
Scelse de' Porporati in mezzo il coro
Oggi che della Fe' scudo, e visdoro
contro ogni influo torbido, e fatale
ver l'istvo muovi, e in quelle auguste sale
Dissegni altro mirabile lauro.

Quella istessa Colomba or ti precede
O degno, o invitto successor di Piero
E già si ferma sull'austriaca Sede
Segui, e in Giuseppe il Difensor primiero
vedrai del Laterano, e il vero erede
De gran monarchi d' quell' santo impero.

Udine 19. Marzo 1782 -

Recitato dal Nob. V. Co: Giorgio Bulcunigo da lui
stesso umilmente recitato alla Santità sua dopo
la grazia del bacio del Piede.





300

227

2

276

1/2 6 June 1860

by 4 workers

by a royal

cond 2; 88 11/16

Q. 3 877

Fe 42 A-1008: =

22
 17 1/2
 17 1/2
 22

$$\begin{array}{r} 58 \\ 24 \\ \hline 82 \end{array}$$
 3 877

42 8-1008: =
 17 17 17
 17 17 17
 17 17 17

a Carlo Peronico Papa Clemente XIII.
Suoello del ~~1774~~ Forti Basso.

Poden dar più supposta cogionada
Papa Clemente al vostro San Paese?
Se passa un anno o al più ghe manca un mese
e guancora ghe de una fibanda.

Un conguato Metanie guadagnada
gha de in una ~~semana~~ ^{semana} libe e speta
che il Venetian magnanimo, e cortese
dona a chi ghe dimanda e non ghe abada

e po con un fivello da nasar
crede caro il mio caro cortesan
le vostre obligasion da soddixar

ve credetimo un Papa Venetian
ma nel vizio ^{baron} ~~cogion~~ dal cogionar
se conguano dei altri, e se Roman.

[Faint, illegible handwriting on lined paper]



THE
LIBRARY
OF THE
MUSEUM
OF
COMPARATIVE ZOOLOGY
AND ANATOMY
HARVARD UNIVERSITY
CAMBRIDGE, MASS.



$$\begin{array}{r}
 140 \\
 110 \\
 \hline
 250 =
 \end{array}$$

Epitafio

Quel sì costante fidal colto
che consentì la fe' di più in terra
dagl' invidi, ed ingrat' suolto e scosso
sta', ma amato amore più altero
fermati passeggeri nel fagn' fesso;
che di Deide si pose in grembo sero
vivazi, di da tanto bel comento
e via più bel ad illarar la terra
Dal suo sepolcro glorioso intanto
fama de gesta illustri e l' uolto stenda
de fondate speranze in ogni canto
~~Ma~~ Fia, ch' o pentito ogni rival s' intenda,
o rinnovar si senta in tutto canto
del' onzia Atalia la fide stenda

Copia

18
Testamento dell' Illmo Sig: Giuseppe
Belli pubblicato in Padova nella
Salla della Ragione per la di
lui morte 1741

Io Giuseppe del fù Lorenzo Belli
col presente brevissimo Sonetto
lascio l'anima a Christo benedetto,
e l' corpo sia sepolto ad' iohannelli.
Voglio Eredi i Nepoti e miei Fratelli
lascio alla moglie uitto, habiti, e letto
con la metà de mobili et il letto
con tabacca, e tre doppie à poverelli.

Senza pompa sia fatto il funerale,
mille Meco usgl' io per l' alma mia
si paghi cio, che debbo allo spetiale.
Mi pento al fin d'ogni mia colpa via
per spirare nell' ora mia fatale
nelle man di Gesù e di Maria

tutto adempito sia,
ed a mia moglie il già promesso foglio
di nozze la confermo, approvo, e voglio 3

Evan Carlo, tu, che il soglio suo vetusto
al Bauaro donasti in lacci avvolto,
saluasti il Russo, che col tronco busto
giacev douevas infame, et insepolto:

Tu, ch' al rapace insidiator ingiusto
togliesti il Franco ancor tra fasce involto,
e alzasti al Trono di Sarmatia Augusto
tutto nell' armi il poter tuo raccolto.

Fugiti, e mira dalla Tomba uscita,
quale al tuo sangue orride trame audaci
tendan costor per la giuventa alta.

Où è la fe? ma ti consola, e giaci;
che l' alta Figlia a vitrouaola e gita:
il crederesti? in-fra degl' Unni, e Sciti



Salvo il d. di Tullio e con mio incarico (L. 20: dal 1.º Candia
 altra somma. Dal Souvise o in d. Tanea altra
 somma. Dal d. Mestell Baucklin, e Ero: Ad
 vinta altra somma. Dal 1.º Ardo. Flori d. Ecce
 altra somma. Dal 1.º Michel devent. incaricato
 un vecchio, e gli dovre la Devent. Straulina.
 Questo d'anno lo tenete a puerco d. voi
 come pure vi vecchio, e tutto, che vi savan
 e conto. Dal 1.º Licho Risico, dandomi avviso
 e veglia. To vi faccio un general Carriere.
 In aggiunta voi un gran libro.

Vi spedisco la copia della 1.ª ed. cod. Tima.
 Per ora, però, vi dovre qualche notizia vegg.
 Val devent e vi spedisco la copia della
 1.ª ed. inf. del reg. de' conti.
 Quanto all' altri la ritate e ov. a me. ? perhier.
 V'abbraccio d' amore. Ad
 Ved. L. 1.ª: 1574.

12. ago. Amica
 Leone Paganini

Sonetto

esule ignazio da Bordoni vegni
 spero sul Tebro asilo, o già l'avea:
 ch' il venero Clemente a lui porgea
 mille di fe', di zelo illustri pegni.
 Soli il nuovo Clemente, e ai Regi s'adegu
 esca e mantro ei fu: mentr' dovea
 di sue calmar, . . . ma no: ch' egli vdea
 nell' altrui vender paghi i suoi disegni.
 Quindi ignazio, e l'avea mal sicuro
 sua ave istesse, e da più Tago lido
 i nomi di Gesù proscribi fur.
 Ma dove non tu credi, asilo o nido
 Trova Gesù, e un re fatto e maturo
 un re che fa vergogna al Tebro infido.

C. Egidio Pulcinella

altro

Quasi a Roma? che veggio? ove la sede
 che detestando l'Angla un dì abaccia.
 Qui fia stendi; fia angoscia, stragi, e quasi
 veggio gli estinti eroi di Santa Sede.
 Si dà il sacco ai lor chiostri, e tant' eccedo
 che quel de' Fottigli minor avrai:
 Si dà il sacco a lor tempj, e quant' e mai
 di gemme e d'oro, fu ridotto a prete.
 Vidi sacre reliquie se a questo il vero
 Fottate là entro d'un cotto allora,
 come fossero orza di fieno.
 Santa Pietr'etta mi rammenta ognora
 ch' ebbe un sepolcro il già arida vngero,
 Ma non la chiostro un empio sfanci ancora.

20

Sonetto del ^{St.} Cordara.

Veste, che fosti fin da miei primi anni
mia gloria, mio toron, pero non sai
che della vita ne' piu' aspri affanni
come d'otter conforto ognor facciai.

Veste che a fronte dè più nobil panni
carca d'onore, e di virtù sen vai
che fin del cielo dai Revent scanni
ne ramandi splendor d'eterni vai.

Mia cara veste addio? Svanito, e nullo
qual chi in torbido mar vota la proa
nel mondo infido senza te mi vello.

Si lascio, o Dio! ma rivederti ancora
spero al mio maggior nel dì seguente
che verrai certo in mio soccorso allora.

Sonetto Bernerio dello Stiro.

Fui per gran tempo servita, e fida
mi veniva chiamar a mio dispetto
ora mi sento di signor ridotto
e mi fastano tutti con rispetto.

Portava allora le braghe ratonate,
era l'abito mio stiro, e neglecto
or vanto da signor fibre dorate
dei manicotti, o vago mantelletto.

Or mangio bene, oler minetta e sciro,
un superiore alcool, che mi socca
vivo a mio modo, e nium mi secca adesso.

E pure io piango. O Dio, se toccava
questa disgrazia a voi, sana lo spero.
Per Dio, che a posta ognun di voi vana.

42

Al. Hume sig. sig. Lion cobus
Pty. Agostina Lituano

Polmerio Sallera

Sonetto

Disse il Portiere al Papa e' qui arrivato
Un cento anni di' nobel conditione
Euetico, amica, e cupio lodare
Che con madre, e sorella si' fornicato

L' inquisito d' una sposa ha' profanato
Un vescovo e gli' disse a l'adigeione
Atollo suo padre in un' occasione
E la patria, e la fede ha' rinnegato

Se deducere d' un Santo Padre al fuoro
E sempre contro Dio la lingua sciolse
Papae i' fatti suoi trova Clemenza?

L' disse il Papa: se venghi in questo loco
Prendi' consiglio se prima non ha' tolse
E talor sia ^{de' fatti suoi} la penitencia.

Messo, e pensò in picciol Rodighione
per l'altro stava il vanto di Ruspiano
quando se gli fe' minacciare un vultano
line gli disse: fate mi ragione

Operando la mia professione
Loddisse ad un vasso Capitano
Che mi acce di pagarmi a larga mano
mi discacciò con un va via caglione

Azi la Donna che ^{s'ha} ancor goduta
Mando in malora senza alcuna paga
Peggio che fosse stata prostituta

Non più riporre il re: qui sotto paga
La fonte scoppia una tutta è pututa
Son pututo amor io, o' è di mi paga

Bartolo Basilio da Porto Gruaro
arrivando in Ancona
nel Hospitarsi per Berlaio

22

Inetto per la diversità della lingua ~~del~~ d. i. m.
Sup. Giuseppe in Italia delli ~~amici~~
Cesari Gonzales.

Brema d. Italia, e ragionevol parer
autri giusto il timor, quando vinoma
di lauro a' coronar d. Augusto chiama
quant' cesari usaro, e forte, e d. Atui.
Ma il venir vostro ~~per~~ Erce in d. i. catui
da regitar ne fasti Italia nuova
sicche debbono a' fuor da Italia e Roma
piu che a' cesari suoi Romi e Madui.
Non nomi ignoti e forte, e d. Atui a' us;
ne piu vando in Italia i suoi Romi
or che venne il maggior d. tant' Erce
vennero quelli a' consolar gli altri
Ma loro piu saggio se potete voi
aggritar d. Erce e Romar dei suoi.

[Faint, illegible handwriting at the top of the page]

[Faint, illegible handwriting in the upper middle section]

[Faint, illegible handwriting in the middle section]

[Faint, illegible handwriting in the lower middle section]

[Faint, illegible handwriting in the lower section]

[Faint, illegible handwriting in the bottom section]



Smetto -

Cambia o' Venetia in timido Consiglio
 L'ardito Stemma il Re' dei Nordi, e fiore
 S'alegra frejia d' se serve Bandiere
 in questo che s'ingombra alto scompiglio -

Del' antica Babel serva Consiglio
 Mitera immago, nove lune intese
 coti abbandoni a notte, e a notte soliere
 D'Enri Ladroni un Popolo de ti e' Figlio:!

Non d'armi in sua difesa, anzi pretendi
 che oppresso in sen pretezza d'ira uolente
 e sogia in Pace atroci insulti orrendi -

D'ingano etica sedotto, e seduttore
 i' Calpestati tuoi diti d'aspetti
 o resterà mendica petatrice.

Sonetto alla
cadente Repubblica
Veneta —

Dies illa
Composta dalli S.^{ti} Cardinali in Conclave

Cavalcini.

O dies illa o dies illa
Debe mie credeli stilla
La nel tempio, che favilla
Ero giunto al papato
Quand' un vno al vno ingrat
Mi fe sapere ingrat
Cotea cura del suo gir
Coglionandoti da se
Il Papato tolse a me
Ora poi che e pur vacante
Per la mia eta mancante
Nel vedro' tutto d'auante.

Lande

Ogn' un mi odia già lo so,
esser Papa non si può
ma a' rubar mi insegnerò;
e se pur su la gran Vede
Io giungerò a porre il piede
In rovina anderà la Fede
Perchè cedo ai sogj miei
Perchè al certo chisterei
che rubare non potrei.

Neri Cordini.

A me si mi vien la gola
D'ingrassarmi cotea stolla,
però il tempo me l'invola.
Mi ricordo cosa sia
Ahi sò la casa mia
Ahi fortuna accorta, e via!
Senza amor deli' Cecchini
Fatti a forza d'assassini
Qual' è 'stòl de Fiorentini.

Conti.

Se le gambe mi regereno
e se debbi non torero,
io vorrei che mi plegereno,
Per punire lo strapatto
fatto a' Roma da quel patto
fatto si ma pare ca.....

Alberici Albani.

Anco' io per dio Sagraffo
Io vorrei sul mio capo
Sangue e corpo di Priamo.
Ma vti altri il pretendente
Io che me non mi volete
Rugiarvi quanti siete.

Durini.

Se mi fate un di Sovrano
io darò a' mano a' mano
un stracchino di Milano
e a' una fede io prometto
che sarà del più perfetto
Lo sapete io parlo schietto.

Fuglietta.

Io darò de Bricocchi
come faccio a' Regalmi
che mi vengono vicini
ma la grossa mia famiglia
già tu accorgo, che consiglia
al partito che mi piglia
il peggio è che pel buon cuore
del defunto antecessore
Roma gome nel sangue
sichè dove io non potrei
ai parenti che son miei
tutto quello che vorrei.

Canale

S'egli è ver che il mio desiro
io non posso ora adempire
e alla cattedra salire
a lasciar, che io potegua
a' rubar, che non ha regua
poiché in ciò nessun m'adequa.

Sorani

Io vorrei, e non vorrei
nemen so quel che farei
la qualun, ch'è pigliarei
ma che vedo: il mio parlare
er da molto da pensare
e il cōr vi fa' cangiare
Ma non can' er dirò
che la nave regerò
e se cade alterarò.

Serbelloni

Ma' che dici! Taci cazzo
che il cistōn birlingue e patto
anche a' Christ fa' l'infatto
Io son grasso, e son campione
che faciate vust ragione
vust me Papa con unione.

De Gorsi.

Dove mie a' vti mi dono
Qual fui sempre ancora sono
e d'cuore di ragione
che faciate ratiōni
giorno, e notte inronochiōni
Per far santi miei cogliōni.

Calino

Mi non vojo sto Papao
Fa che tutto è assassinio
Innuto affato, e demudao.

Probonelli

Voglia Dio vogliando i Santi
che le mie opere ignoranti
mi conducan tanto avanti.

Pirelli

Cono caso Picinilli
vi guarisco dali strilli
che fan cuorpo i veninilli
Songo brutto, e sono nero
Paro un uovo no l'è vero.²
Ma lo core aggio sincero.

Tongrani.

Per le corti, e per lo stato
ogni un la giurab ho sudab
Viche' datemi il Papab
Nel rubar, che sei con Arte
mi trovo la minor parte
che giocaio tutto alie carte
Apru si se un altro uovo
con Domenico di Lieho
che son ricchi, e han tutti d'icho.

Servile

Azzio fatto peha via
un debito, e schiavina
Se pagabo non potria.

Venerani

Io sto male a poco campo
vdevari scorda un campo
il Papab come un campo
vero papa, ma cōt pap
che nessun mi vech affab
di promuovere il mio gab
Voglio ancora il can Cardone
De Giulij la distributione
maltare con ragione
Poiché questi mi son stat
e s'annunzi sempre graz
finché dia l'ultimi stat.

Mi ho la veste amor pomicita
 Per la pomba mia fugita
 da venetia surpenta
 Niche a dir la gu' fra noi
 Par che de sta ozi un di voi
 darai in premio i voti tuoi.

Pinoli

Mi non digo se sarò
 se mi fanno lo vedrò
 altrimenti me starò.

Castelli.

Sono escluso dalle corti
 ed amor debepiu farti
 dunque vado fra li corti.

Languelli.

Il Mio Padre v. Franco
 faccia a tutti il pane perco
 penbe io a farlo non viero
 sot portar vange, e zaponi
 son avesso ad orazioni
 far ben i petto i notoni.

Pirelli

Compassione o miei fratelli,
 di me povero Pirelli
 che non ho se no i gravelli,
 tutti gli altri Capitali
 Per la Francia, e ospitali
 L'ho giocati tali, e quali.

Pantutti.

Non ho avuto compassione
 della Leute, e in conclusione
 non son mai stat cogliore
 L'altri vota ho ben saputo
 sugojar da lupo arto
 col mostar di dargli ajuto.

Se mi escludono li fogg
 sotto manto di madoggi
 almen fatte, ch'io scoreggi
 Poche temo, che li flatti
 dalla pena generati
 siano da di troppo ornati.

Busalini.

Io v'ido per requisit
 d'aver stat un di signor
 Per un bono parat
 io son stat maggiordomo
 d'interere vado torno
 Perch' il Papa era un bon orso.

Negroni.

Baccio i preghi e l'esperienza
 e vi adduco l'esperienza
 di mia nobil discendenza
 il Mio Nonno fa un bistrone
 or te il figlio, e mena orno
 e da gherk in conclusione
 io ne venni. e che vi pare.
 Non preggio, ingratore
 il Papajo a mentare?

Ligi

Io non voglio quest' impicci
 Ma se mai li capicci
 tanto vortiche del firci
 Mi volete bara fare
 io lo giuro al sacro al fare
 vi darò da pettinare
 Ed allor farò che i frati
 herbi tutti coglionati
 deli' entrate pitegnate
 A quei poi che avranno fatto
 sapro ben da vero mare
 castigarli nato, nato.

De La Haute

Siavi a cuore il mondo nuovo,
il qual meco mi uero
e più ben d'ognun lo novo
ogni giorno alle ore vent
con diversi vestimenti
e portandoti altro gent.
Mettendoti in guisa alterna
nella camera più interna
La mia magica fantasia.

Lipari Spinola

Io che in Genova son nato
fin da picciol ho imparato
il risparmio che l'usato
Per sedare li Calzoni
dalle tarte, e rabori
io mostravo li Coglioni,
e se voi ve li meteste
quando mai veder volete?
giù dal cul li celate.

Poraccioni.

Gia vedete il gran splendore
del mio grande e nobil cuore
perpetuando il mio nome,
Pec' alor, e me ne glorio
la facciata a S. Gregorio
in suffragio al Purgatorio
del Padrone Lego la vecchia
e se alma da me si peccchia
divien bravo mozzochia.

Melveti

Se mi fate un giulio al mese
vi darò da Bologna
se no andate in quel Paese

Boschi.

Par ch'io sia un uom' composto
ogni giorno a diu' acorto
eppur non mordere da morto
veggo già con dispiacere
che sarò Penitente
finché mettoni il Braschiere.

Caracciolo

Son Coglione son viruale
mi consento dal natale
più ch'un vor' un animale
se son Papa alor vedrete
quando io mangio e mi direte
che son Papa di morte.

Ortini

D'esser Papa ho gran desio
ma pensando al fatto mio
ho timor non voglia Dio
Pur se voi con mio disegno
di giustizia e grave pegno
mi malthate al gran Regno
tornerete la memoria
di quel Papa cui la storia
tanto toglie di gloria.
vedete figli a' squadre
e perché non la Madre
mi direte Papa Padre.

Calaviti

Saro Papa ma col fatto
che disse non sia di cab
Alimento io vengo mato.

Pis. Frau. Albani.

Io con musica e cantant
Daro i giorni e sempre avanti
co Distoni e Cavalanti.
Pur se mai (ch'io Dio non voglio)
Fori Papa, benche coglia
giunt' appena all'alta, oglia,
col mio caso certamente
imporsi tema alla gente
benche credetemi non di mente.

Poromeo

Perdonate sian nel caso
de se per cercare un naso
erri il mio degno d'un naso
ho ammucato più persone
col mio celebre nasone
ed un di ruzzi il Portone,
ogni un sa, che i miei bruciat
tutti i nasi l'han superati
fin nel ciel son celebrati.

Geronimo

La mia Angelica innocenta
vuol che io prenda con pazienza
tutte questa penitenza
Se voi Papa mi farete
ben contenti restarete
L'orbe 'sol dell'oro ho sete
E sarà tutto il mio intico
Prodire il vizio antico
con la donna, io ve lo dico.

Marc. Ant. Corona
Sou vicario, e Preside
dà al di di mia partita
sempre tale avrò la vita
odio il Notte Quinale
e lo dirò tale e quale
~~Sant~~ Sant Onofio è il mio Canale.

De jorck

Ed io a forza mi stacciai
dal Reo pieno di guai
pure un giorno spero altai
Farò far nella gran sala
ed in cima ad ogni sala
Alberini con la Lala.

Panfili.

io son vivo, ma no so
qui nel mondo pentè 'sto
se son Papa, che farò.

Andrea Girini.

Cosa far ben io saprei
potei altri accorrei
con voglia fino a sei.

Cardinali Toderini

voi volete Bape, secche
o Italian cornute, Beche
fate noi, che sian Teresche.

Card: Spagn.

Fate nos de dios ricos
ch'empire los barricos
e verete totos ricos.

Card: Franc.

Si vous fait la sainte
Vue vous son ben obligé
one man se vous focke.

Chiusa

Calualchini

La mia Daria il mio Laore
Laure
Le mie neve, e spore spore

Pirelli

Al mio lungo mal francese

Tutti tre

Chi ci toglia il Bapato
dole mani c'è l'appato
degna pena del peccato

Truppa

Orrie di porre, cilocchi
Porri, spinate, e broccoli
Non dico a noi Rakeli
e il ciel ci tolga suo ci gareli.
Amen.

Handwritten text at the top of the left page, appearing as a header or introductory paragraph.

Handwritten text block in the upper middle section of the left page.

Handwritten text block in the middle section of the left page.

Handwritten text block in the lower middle section of the left page.

Handwritten text block in the lower section of the left page.

Handwritten text block in the lower section of the left page.

Handwritten text block in the lower section of the left page.

Handwritten text block in the lower section of the left page.

Handwritten text block in the lower section of the left page.



Handwritten text at the top of the right page, appearing as a header or introductory paragraph.

Handwritten text block in the upper middle section of the right page.

Handwritten text block in the middle section of the right page.

Handwritten text block in the lower middle section of the right page.

Handwritten text block in the lower section of the right page.

Handwritten text block in the lower section of the right page.

Handwritten text block in the lower section of the right page.

Handwritten text block in the lower section of the right page.

Handwritten text block in the lower section of the right page.





Sonetto

Raggio di Luce alfin splende, e Campaggia
 sul mudo schiavo in questo secol guatto,
 sacro d'un freddo despotismo al Fatto
 palpita in Trono un Re, trema una Reggia.
 Francia felice in ogni cor serpeggia
 un Patrio Amor, che vince ogni contatto;
 s'apre a Civili glorie un Campo Vasto,
 e la nostra umanità festeggia.
 Non furor cieco, non Plebeo tumulto,
 ma un Popolo d'Eroi contro Empio superbo
 arman concorde armi, virtù, e pace
 Calcato o' tu da tirannico insulto
~~Se~~ scuoti Europa a braccia quel nero
 vapor, che ti circonda; ecco la Face.

Galleggiante.

29

Al Sorran preponderante
U' sommercio Agonizzante
N. Veneria Vacillante
Offre questo Galleggiante

U' Illuminazione. Testo 1. Luna

Archi N. Legno, Colonne N. Carta
Doe N. Roma, Coverni N. Sparta.

Spiega le idee N. Roma in Legno e in Carta
(Chi crebbe in Roma, e ora vive in Sparta)



$$\begin{array}{r} 80 \\ 40 \\ 20 \\ \hline 140 \end{array} \quad \begin{array}{r} 60 \\ 30 \\ 15 \\ \hline 105 \end{array}$$

$$\begin{array}{r} 57 \\ 351 \\ \hline 2851 \\ 171 \\ \hline 19951 \\ 99.7 \end{array} \quad \begin{array}{r} 37 \\ 28.10 \\ 14 \\ \hline 99.10 \end{array}$$

$$\begin{array}{r} 26 \\ 13 \\ \hline 11 \\ 3 \\ \hline 8 \end{array}$$

$$\begin{array}{r} 172 \\ 86 \\ 43 \\ \hline 301 \end{array}$$

$$\begin{array}{r} 180 \\ 75 \\ 37 \\ \hline 62 \end{array}$$

pe & 30p. 172.00
aup

$$\begin{array}{r} 160 \\ 80 \\ 40 \\ \hline 280 \end{array}$$

Io Credo che Buonaparte sia nemico del Cielo, distruggitor della Terra, nemico unico Traditor nostro, il qual fu concetto di spirito maligno. Nague di donna adultera, innalpto da capi Generali. Disse in Italia l'ali il terro giorno nella più fina superbia. Credo alla fine giudicato da Dio Onnipotente alla presenza de vivi, e de Morti, Credo nello Spirito Santo che Vegliava p la Chiesa Cattolica, rimetara la dissensione in Francia, Conadirà le armi Austriache, darà a buoni la Resurrezione della carne, ed a nefandi giacobini la Morte Eterna. Amen

Opere della Misericordia

Maestro. Quante sono le Opere della Misericordia

Disapolo. Sono quattordici, sette Spirituali, e sette Corporali.

Maestro. Dite le Spirituali.

Disapolo. 1. Correggere l' Ingleterra

2. Consigliar la Moscovia

3. Consolar la Corsica

4. Castigar la Prussia

5. Compatrie la Polonia

6. Perdonar all' Olanda

7. Inalzar l' Imperial Grandezza

Maestro. Dite or le Corporali.

1. Dar un Vomitorio a Veneziani

2. Dar da Mangiar a la Povera Tedeschi

3. Vestir li Parmeghiani e Diacentini

4. Visitar gli Infermi Genovesi

5. Alloggiar Croati e Varadini

7. Sapellir Vivi, e morti i Diamontari

1. *Handwritten text, likely bleed-through from the reverse side of the page.*

Dear Mother
 I have just received
 your letter of the 10th
 and was glad to hear
 from you. I am well
 and hope this finds
 you the same. I have
 not much news to write
 at present. I am
 ever your affectionate
 son
 John

1874

31

Alta sacra cesarea Real Maestri di Giuseppe Imperator
de' Romani.

Sonetto.

Dell' immortal Tevea Augusto figlio
Inclito Erede del Ausonio Impero
L'orme deh non lasciar di quel sentiero
che il suo Esempio & addita e il suo Consiglio
Vogli deh vogli al Tebo amico il figlio figlio
e menare tembo minacciato e fiero
preme d'intorno al successor di Pietro
In almen lo aiuti nel fatal periglio.
Giusto, e saggio qual sei dei Feduci
non demiar tube falsi scorte
i saggi Carl'i imita, e i Lodovici
Se il più tu aggiungi al valoroso, e forte
savan suoi giorni nel Regnar felici
dal Ciel dipende anche dei Re la sorte.



Plain Paper

Tolerant Tolerant
Tolerant Tolerant
Tolerant Tolerant
intolerant facit.

6.15
2.12

4.12
2.12
2.12

Ombra fatal che in sulla terra batteva
Dal cupo abisso al Patrio suol rivale,
Guarda e poi di re alla credel tua gonna
Dovea la Gravità i siandieri, e gli aridi.

All'oror che ~~alla~~ ^{la} misera t'accedeva
T'arresti, e tremi; e il torvo ciglio inaridi;
E corchi in van nella Regal tua Sena
Le Leggi, il Trono, i scetti, i monarchi.

Combatesti la fe; la causa hai vinta;
Finita sperasti; il tutto rinverda.
Volesti libertà; di Teor e' data.

Or vai la Barca Acheroonta rinata,
Qui lascia il Dittatore, e all'altra sposta,
L'accompagnin d'averus d'arinto, e l'outa.

Chapter 1. Of the nature of the
human mind, and of the
powers thereof. In which
is contained a full and
true description of the
human mind, and of the
powers thereof.

Section 1. Of the nature of the
human mind, and of the
powers thereof. In which
is contained a full and
true description of the
human mind, and of the
powers thereof.

Section 2. Of the nature of the
human mind, and of the
powers thereof. In which
is contained a full and
true description of the
human mind, and of the
powers thereof.

Section 3. Of the nature of the
human mind, and of the
powers thereof. In which
is contained a full and
true description of the
human mind, and of the
powers thereof.



85



Aut nihil, aut Cesar arm. Bavarus
esse volebat

Et nihil, et Cesar factus utrumque fuit
Cum senytem oppugnasset Regina Regibus una
Gallia uel unus aut uimere par dedecus
Gallus, Gallinis senytem non sufficit unus
Femina sed senytem sufficit una Viris

93 6:12
39
973 1/2

I. O. M.

Clement XIII Pontifex

Non sibi, non Patria

Nec Urbi, nec orbi

sed negotiis maximis

Hic sacet

utinam cum negotiis.



191
William C. ...



36

Sonetto

Sopra la morte di Carlo Basville Francese uiso in Roma

Tronca lo stame di Basville, e a Pluto
Ne Rea avverso l'inimica Bara:
Esprona faronte al Lido la Sua Bara,
E l'ombra aspetta pensieroso e muto:
Bassar molt' ore, ed il novitiere infuso
Fianco steso sul Remo, e il ciglio in aria;
Al cerca, il chiama, e colla nave scara
Torna all' opposto Lido, ond' è venuto.
Pridan Minos, e Radamonte allora:
Lorda di mille colpe era quel alma
E fra' i Dannati non è giunta ancora?
No, rispondo l'uton confuso e Tristo
Roma che miradeli nella Sua Palma
Roma nimica a noi lo rese a Tristo!

Sonetto Sopra lo Stesso soggetto.

Mugio: vendicator colpo l'eterno
Vibro' con quella man che mai non erra:
Chi muor non mente a Dio mal si sa guerra
Al cui nome immortal Trema l'inferno.
Mugio, e de falli il seer rimorso inferno
Bui del sangue che sgorga il cor mi serra
E il ver, che il moribond occhio d'ferra
Mi ricorda quel Dio che prete a ferra.
Selamo Basville e intanto altre Tenebre
Spargendo morte sul pentito ciglio
Chiuse le formidabili palpebre.
Paventa, o Pallia, il Tuo viuin periglio
E l'orror, pria che giungia il di funebre
Piangi sul seno dell'estinto Figlio.

Sonetto

Sopra la morte di Luigi XVI Re di Francia

Fama tre volte enfiar volea la Tromba,
Tre volte Trasse dalla Tromba indietro
Le Labra inarridite: alfin quel Letro
Suono da un Mondo al altro, eus. Rimbomba.
Che altera culla! Oh qual diversa Tomba?
Vegna l'umana grandezza e fragil vetro:
Benfando al suo gran Trono, al vil feretro
Gelida ah fu qual uor doglia non piomba
Anche i Tiranni suoi parcer dolersi:
Fu per rimorso? ah ni lor nomen è questa
Miserabil virtù de cor perversi.
Fu perche maggior colpa a lor non resta
Perche un sangue non han più dolce a bersi
Bui innocente a Troncarsi illustre testa!

Sopra lo stesso soggetto
Sonetto

Anche Buzzarone de Francesi
Dopo aver tanto tempo maltratta
In Re pien de clemenza e de Bontà
Dal qual se sta Beneficia e difesi.
Dopo aderne Legni tanto sospesi,
Sul so deffon, avendo alcun viola
Ogni Legge e rason l'ave amassa
Anche Buzzarone de Francesi!
Quel sangue del qual se fumanti ancora,
Sangue d'un vostro Re Sangue innocente,
Vendetta si dal ciel, vendetta implora
E la Brusi, Spagnoli, Austriaci, Inglesi
Se unisce assieme per ridurvi in gente
Anche Buzzarone de Francesi!

Sopra lo stesso soggetto. Sonetto

Europa, e qual stupor se il più innocente
E il più illustre de Regi a morte pose,
Per veder del diuine opone amore
Dei popoli il più ingiusto e sconoscente?
Qual stupor se le Leggi erano spente
Quel di che il Sol di verità si ascore
Se perfidia il giudicio sottopose
Della calunna al infernal torrente?
Qual stupor se volta brutto la Francia
Se al consiglio l'orror presto la vènda
Se giustizia spetto la sua Bilancia?
De Canibali ognun latro a vicenda
Cento Dionigi avean rossa la guancia
Eran mille i Messenzi all'opra orrenda.

Sopra lo stesso soggetto Sonetto

Cadde Luigi alfin: Il capo augusto
Tronco mano sacrilega ed impura
Empia ministra di giudicio ingiusto
Figlia di Tradimento e di congiura
Cadde Luigi: ed al cader del giusto
L'empia Turba esultò lieta, e siura
Mentre per non mirar l'esangue Busto
Copriasi il volto, e immorridi natura.
Ma discesa la fede in Bianco nembo
Sciolta l'Alma da lacci ond era stretta
Tinta di sangue affritta al Nume in grembo
Accolse il Re dei Re l'Anima eletta
Boi con quel sangue della Fe sul lembo
Scrisse il Decreto della gran vendetta

Sopra lo stesso Sonetto. Sonetto

Dove Luigi? ad incontrar la morte.
E chi te condanno? Chi troppo amai
La tua colpa qual è? Benche Regnai,
Dov'è lo scettro tuo? Son le Ritorle
Dunque perdi i Tuoi di? Cambio mia sorte
Amasti il popol tuo? Sempre ed assai
E lo segui ad amar? Or più che mai
Ne paventi il morir? Non teme il forte
Grida agnun contro di te? Aspetto e taccio,
Nell'armi in asoltarsi? E popol mio
Fan queste grida orror? L'orror discaccio.
Di Regicidio e Reo? da colpa oblio.
Vole la morte tua? da morte abbraccio.
E impunito n'andra? L'opero è Dio.

Sopra lo stesso Sonetto. Sonetto.

Anime come d'Europa il più bel Regno
Empie di Stragi e sangue feroce,
Che lascia, ovunque ^{galera} fiorir un regno
Del crudo Ariglio, che or paventa, e or nuoce
Fino in Regale ermo recesso il Regno
Pui orribile stampo di Regno atroce
E l'orbe intero ancora (Oh no! di Regno)
Di desolar, sermo ardor la cuore.
Gonfia d'orgoglio, e pui di straggi piena
Volge intorno da mania occhi infocati,
Corre, o s'arresta dove il furor s'impegna.
Di popol vario ah l'indugiar che giova!
Nuova, o Brenci, con voz Nuov d'armati
S'unida il nostro pria che crescan l'uova.

Sopra lo stesso Sonetto. Sonetto.

Non più dei gigli d'oro all'ombra siedi
Senza Dio, senza legge e senza impero
Miseria Gallia, or che da Turbini fiero
Scolto il germe Real pervida vedi.
Mentre uidi deliri, e stolta credi
Dar libertà sognata al mondo intero,
Fulmini orrendi sul tuo capo altero
Addensa irato il ciel e non l'avoedi?
Revi Barbara pur Revi quel sangue
Del tuo Signor Tradito e di Luigi
Esulta pur sopra la spoglia e sangue.
Vedrai, vedrai l'orribil vendetta
Che su tuoi Figli, su l'empia Parigi,
L'astro matura, ed il Tamigi affretta.

Sopra lo stesso soggetto
Sonetto

Dopo gli orrori del più nero giorno
Guarda Parigi, quella spoglia affente,
Guarda qual giri alle Tue mura intorno
Del uiciss' suo Re l'ombra innocente
Oh qual pietosa uscir da lei si sente
Voci che empu d'orror ogni contorno,
Voci che fa col suono alto e possente
Eterno il suo delitto, ed il suo scorno!
E voi, Regi, ella dice dal mio esempio
Imparate a temer, e quali sono
Le sacre leghe occulte arti del Empio -
La mia morte per voi, del Ciel è un dono
Il mio sangue vi salva, ed il mio esempio
Scopre il periglio, e s'assicura il trono

L'uffiziale della Flotte e Roma così parlano

La Flotte - - - Il libero Senato a te mi invia
Roma - - - Chiedi se questo egli è fido m'avrai
La Flotte - - - Guerra, o Libertade egli desia
Roma - - - Dove? Quando? Perché? Dillo se l'ai
La Flotte - - - Sul Tebro or ora per sua gloria e mia
Roma - - - Ne rammenti che fede a Dio guerai
La Flotte - - - La guerra accetta, o il giuramento
Roma - - - La guerra sì, ma l'Libertà non mai ^{oblia}
La Flotte - - - Ne l'ira sua Ti reca alto terrore?
Roma - - - Qui il Ciel si teme, altro terror figura
La Flotte - - - Ma i tuoi sangui vedrai colmi d'orore
Roma - - - Il tuo sangue berranno, e non il mio.
La Flotte - - - Chi si difende in chi tuperi ancora
Roma - - - Spero in Cesare, e mi difende. Dio

Nella Settimana Santa

Sonetto

Or che il duol di Liona al mio pensiero
Rammenta il dì che fortz' a un Trono affitto
Per cui frantodi morte il giusto editto
Sceglieasti, a' uom dal infernal impero.
Or che il vindice inferto ardor gueriero
Trancia a punir del suo feral delitto
Beragni Terra e man s'apre il tra-
gitto
Anglo, Sardo, German, Russo, ed Ibero.
Del sangue tuo, per la vittoriosa Croce,
Per la Tua Legge, e pel tuo nome ascolta
(Se indegna pur non è) L'umil mia voce
Pugni il tuo nel lor braccio, e in fuga cotta
Torni al natio civil quest'Idra latrone
O cad estinta, o fia fra ceppi avvolta.

~~Ma~~ Città d' Udine, perchè ricorra a Venezia
nelle presenti emergenze.
Sonetto.

Golle Città; un di tranquilla pace
Mai non forse pensier. 2 men' depressi
Da tirano furor tuoi: figli. 2 step.
E dormi: 2 e sogni: 2 E chi ti vesse fare?
Alran Cyrida i Cittadin' oppressi
Liche' apordano il Ciel: del Bivo audace
Crescon gl' infelt: oyr' or: ne ancor lo pace
Lì veggio, o videntia a tant' cess?
Ma facche' cuor non ha: di: frar dal mondo
Chi con' l'odia, almen niorn' unile
Al Augusto cor, che bravi i re:
Che se ancor nehitoga al grave pando
Non f' togl: i figli: tuoi o tu se: vile,
O non più: Madre, ma renica se:

un Buon Cittadino.

Mano 1737.

Il Contestabile de Birn.

soneto in risposta.

Eccellenza Padron d'nostra pace
 Forse foste no cuo min' de press.
 Da Cittadin fuor tuo figl. iress.
 E dormo d'tuo poter, e soffre, e tace.
 Ahan la fida i Birn tuo oppress.
 Perche' questa Citta' vegono accudare
 Che d'odio non contenta, ancor lo juar
 Procura a nostro danno usar st' eccl.
 E se tu' in beve non trarai dal mondo
 Chi c'odia dourai prostrato, e umile
 Vedest' inferior a questi rei.
 E noi, che far dourem? dal grave jondo
 Tu privi ci vedrai, e aurem a vile
 D'far saper, de nostro amico se.

2139:10

152:1 1/2
 139:10
 -12:11 1/2

181
99

90:10 1/2
90:10 1/2

9:10 1/2
9

141:10 1/2

90:10 1/2
90:10 1/2

139:10 1/2
 152:1 1/2
 152:1 1/2
 152:1 1/2



37

Notes

In the morning





Eccomi oh! Apollo, che a te ricorro
 Acciò mi concedi Tosca prona in favore,
 D'un Popolo oppresso, e pien di martore.
 E contro un Sceleratto impostore.
 Che con falsità, e protezione
 Vol esser di sì bel Popolo Pastore.
 Questo è senza studio, e cognizione,
 Senza onor e pien d'ipocrisia

Giunto Volter alla magion del pianto
Col lerto in fronte di feral cipresso
A Auregide volea sedersi a canto
O al grua soffocò ~~col~~ alma stanene oppresso.

Ho ripreso Maraf, e Badamanto:
A la si grande orot non è concepso
Va tri la curma, e el gran decreto subulto
Brife tutto l' infernal concepso.

Il Porto d'Abate* non è in un'isola.

